

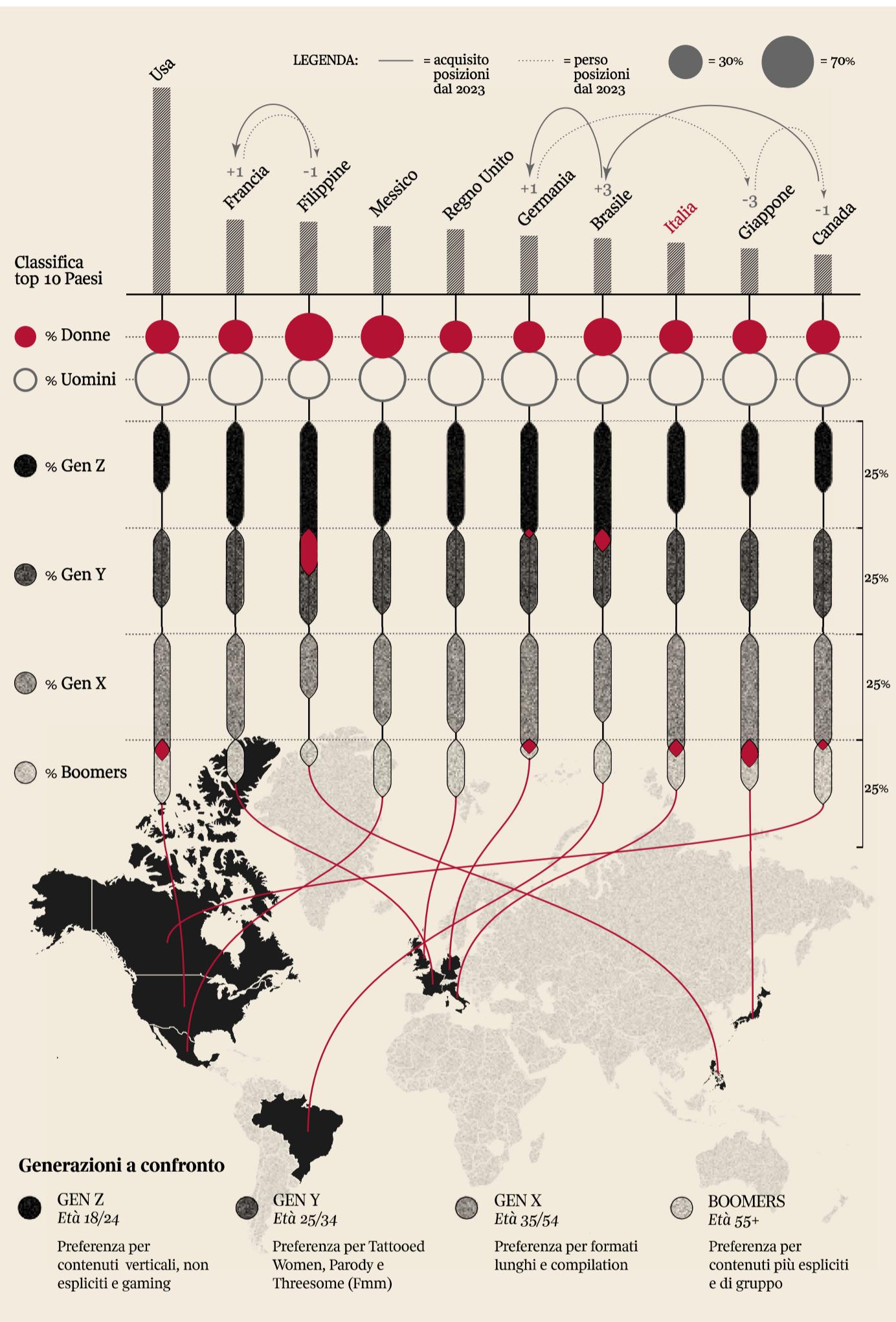
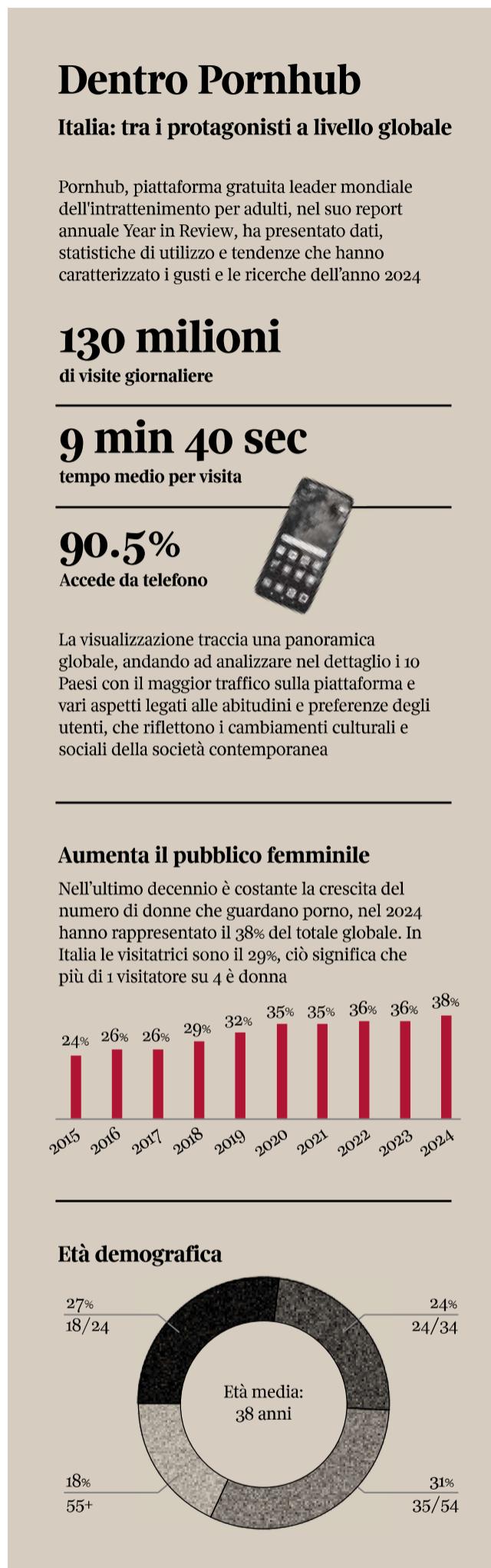
## Orizzonti Visual data

**Risvolti**  
di Giulia Ziino

### Copertine che brillano

Si chiama *book bedazzling* ed è l'arte di decorare le copertine dei libri con minuscoli brillantini e strass per renderle il più luccicante possibile. Hobby da praticare da soli o in compagnia in librerie, biblioteche, club

del libro e simili, trasforma le cover in oggetti super brillanti da esporre sugli scaffali o da fotografare o riprendere a favore di Pinterest e TikTok. Per allenare la pazienza e celebrare l'amore per i propri romanzi preferiti.



Nei libri di Guido da Verona e nelle cartoline osé le radici della **pornografia online**

# La sessualità? Uno spettacolo (di massa)

di EMANUELA SCARPELLINI

**M**imì Bluette, fiore del mio giardino è il titolo di un romanzo di Guido da Verona (Guido Abramo Verona, 1881-1939) che spopolò nel pieno della Prima guerra mondiale. Non parla del terribile momento storico, di eroismi o sacrifici. Racconta le avventure amorose di una bellissima ballerina, Cecilia Malespino, in arte Mimì Bluette, che fa fortuna e inanella una sequela di amanti in una Parigi cosmopolita. Fino a quando si innamora di un avventuriero, che però l'abbandona d'improvviso per arruolarsi nella Legione straniera. Mimì si getta allora in una disperata e inutile ricerca nella lontana Algeria, per ritornare indietro cambiata, e infine suicidarsi.

Il romanzo fece un enorme scalpore e fu un bestseller per anni, anche per i molti dettagli licenziosi, abilmente

utilizzati dall'autore, il «d'Annunzio delle segretarie e delle manicure», come lo bollaroni i critici.

Ma perché tanto successo? Al di là dell'autore, questo è un caso eclatante che testimonia la presenza di un nuovo genere di consumo. Produzioni con contenuti erotici esistevano da sempre; basti pensare a quelle di Giovanni Boccaccio e Pietro Aretino, o più tardi Giacomo Casanova, per citare le più note; nel campo dell'arte, poi, immagini di nudità in stile antico e mitologico erano comuni.



In parallelo, a livello popolare, circolavano disegni e stampe erotiche grossolane, spesso caricaturali. Ma si trattava di un mercato limitato, per lo più clandestino. Le cose cambiarono con la diffusione massiccia della

stampa da metà Ottocento, che favorì la proliferazione di libri e opuscoli a basso prezzo e in grande quantità; anche quelli di soggetto erotico, venduti di nascosto nelle botteghe o da ambulanti.

In parallelo si aprì un formidabile secondo canale: quello delle fotografie di nudo. Negli ultimi decenni dell'Ottocento, le fotografie cominciarono a invadere la sfera quotidiana, comparendo in libri e riviste, sostituendo progressivamente i ritratti pittorici, illustrando fatti di cronaca e paesaggi lontani. Ma anche proponendo fotografie commerciali erotiche di enorme diffusione. Si trattava in genere di nudi femminili, realizzati da fotografi professionisti o amatoriali, che ritraevano giovani donne semisvestite, in salotti e camere da letto; o anche — secondo la moda del tempo — preseunte odalische nell'harem, poco pro-

## Sulla strada

di Davide Francioli

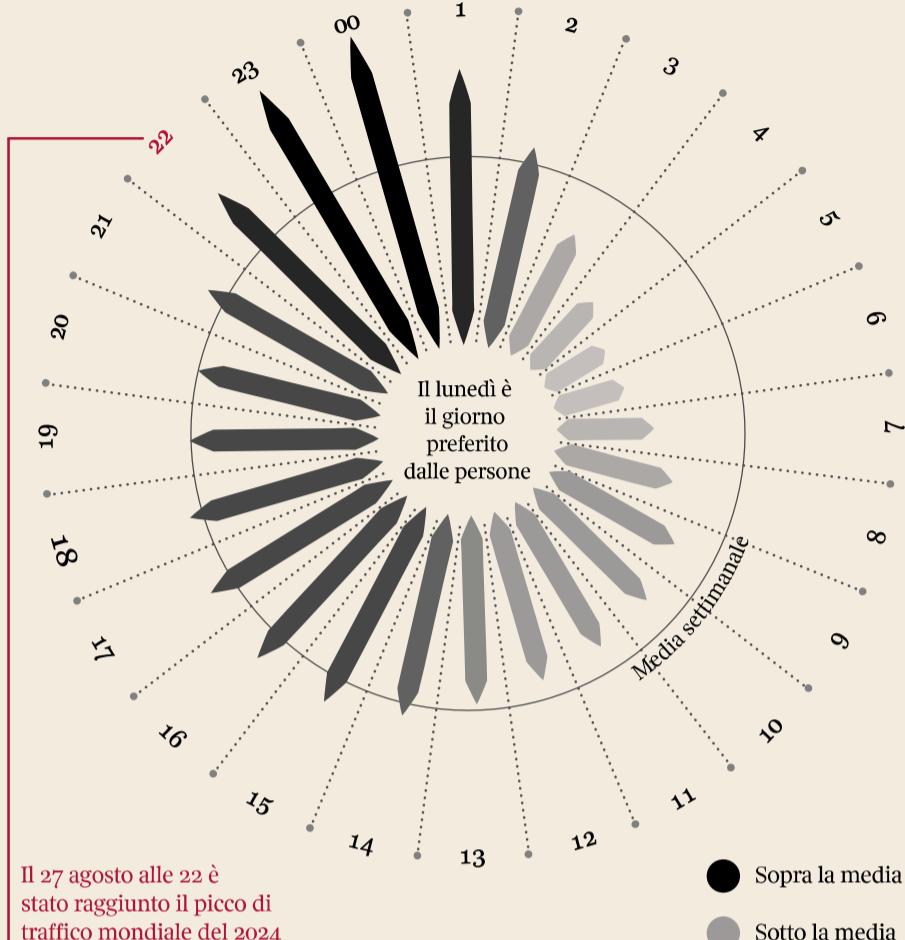


### Il reclamo della natura

«Portare l'arte in un contesto dove la cultura stenta a fiorire è come piantare un seme nel cemento». L'artista Giulio Vesprini racconta così *SHARE - G0089*, la prima opera di street art nella zona industriale di Civitanova

Marche (Macerata). Realizzata per lo spazio di coworking Navitas, punta a rigenerare un'area votata alla produzione. I colori, ispirati all'ambiente circostante, evocano l'idea di una natura che reclama il suo posto.

### Gli orari più scelti



### I più cercati sulla piattaforma

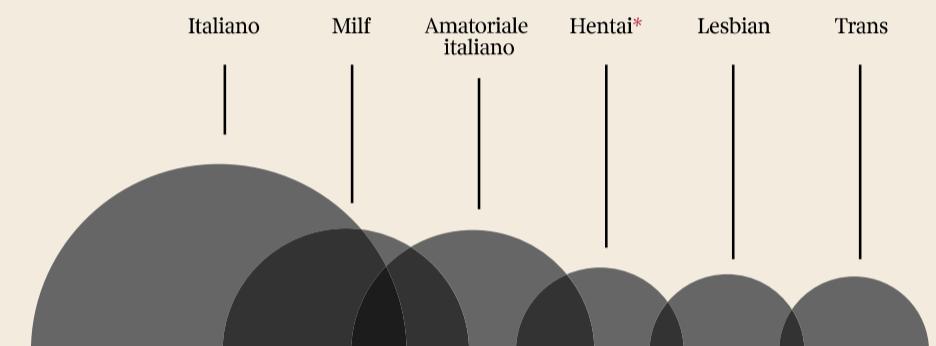
#### FILM E PERSONAGGI:

Harley Quinn	
Star Wars	
Game of Thrones	
Avatar	
Harry Potter	

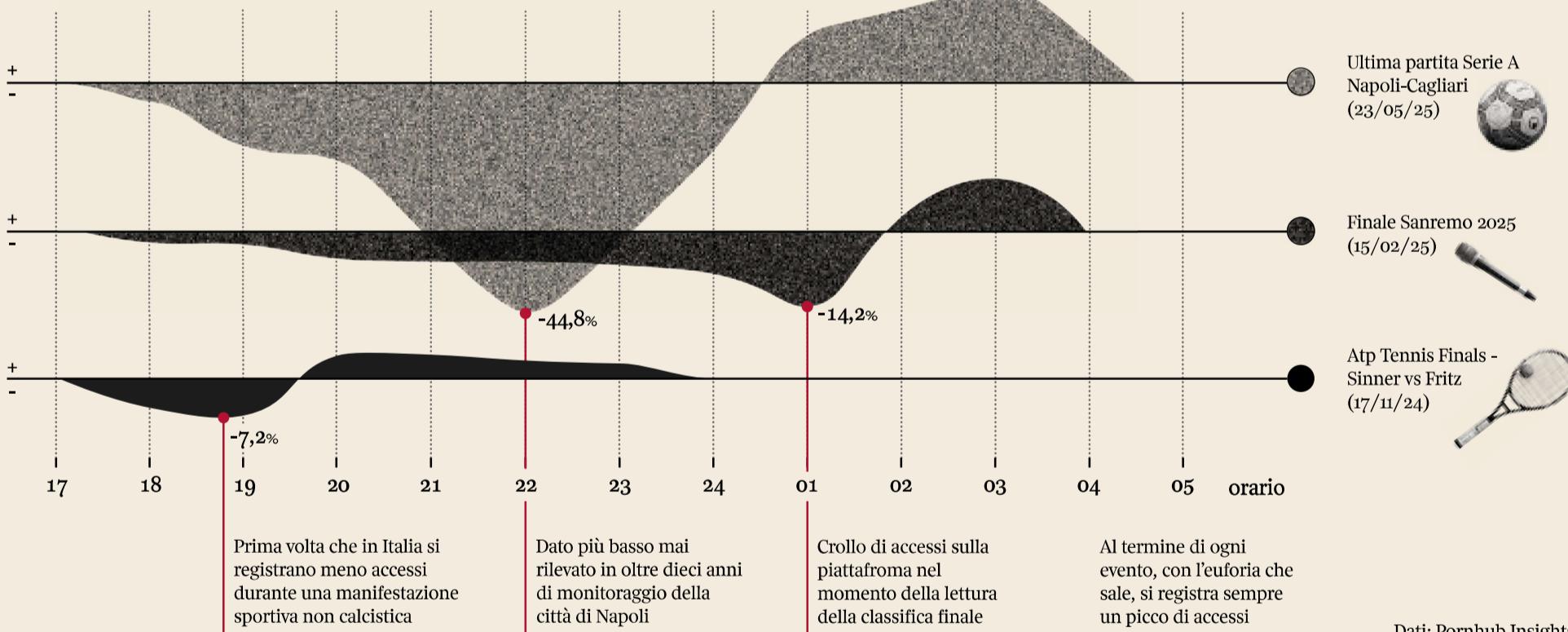
#### VIDEOGIOCHI:

Fortnite	
Genshin Impact	
Pokémon	
Overwatch	
Minecraft	

### Termini con più ricerche in Italia



### Sport e musica: gli eventi che catalizzano l'attenzione degli italiani



tette dai numerosi veli, bellissime e misteriose. Con il tempo le immagini si fecero più audaci e i nudi integrali, comprese foto di ragazzi. In assoluto, il prodotto più venduto, facile da produrre e smerciare, erano le «cartoline». Non si trattava di vere cartoline da spedire, visti i contenuti, ma di stampe con il formato delle ormai diffuse carte postali, prodotte a migliaia e comprate a pochi spiccioli.

Si può dire che l'evoluzione tecnica della stampa e della fotografia fu alla base della creazione di un mercato di massa di produzioni pornografiche. Inutile dire che si trattava di lavori proibiti, ritenuti contrari alla pubblica decenza e alla morale cattolica, nonché fonte di corruzione per i giovani; per questo erano continuamente sottoposti a sequestri, con scarsi risultati. E non erano solo le autorità pubbliche a perseguitare questo commercio: lo fe-

ceva anche numerosi trattati medico-scientifici, a cavallo fra Otto e Novecento, spiegando come la pornografia si leggesse a perversioni e devianze sessuali, a volte di tipo patologico, mettendo a rischio la salute dei giovani e della nazione stessa.



Perché una simile esplosione? Michel Foucault ha suggerito che la presenza di un forte tabù sulla sessualità abbia innescato per reazione una vasta diffusione di discorsi e immagini sul tema. In altre parole, più la donna era confinata tra le pareti domestiche, isolata e nascosta, e più gli abiti la rivelavano quasi interamente, più si ingigantiva il consumo di immagini del corpo delle donne. Le possibilità di riproducibilità tecnica fecero il resto.

Dopo la guerra, un ulteriore mo-

mento di crescita si ebbe con il fascismo, soprattutto per le immagini coloniali, pur presenti da tempo. Per alcuni anni vi fu addirittura una politica ufficiale di diffusione di foto di «belle africane» per invogliare gli italiani ad avventurarsi nelle imprese coloniali. Persino su riviste serie come «L'Illustrazione italiana» o «La Domenica del Corriere» apparvero immagini di ragazze africane a seno nudo, mentre le canzonette del periodo (*Facettina nera*) facevano eco nel suggerire la presenza di donne sensuali e disponibili in attesa dei colonizzatori. Tutto ciò, salvo un repentino dietro front con le leggi razziali del 1938.

La seconda metà del Novecento vide la continuazione di questa industria, con l'adeguamento alle nuove tecniche di comunicazione. Finita l'epoca delle cartoline, furono le riviste a cavalcare l'onda, da «Playboy» e

### La visualizzazione

#### Il duello tra l'eros e gli eventi sportivi

di LIMITEAZERO

**L**a visualizzazione sintetizza alcuni aspetti che riguardano la piattaforma di contenuti pornografici più diffusa al mondo, con un focus sull'Italia: l'accesso per aree geografiche, per fasce d'età, per genere. Inoltre, una parte della visual data mostra l'impatto di alcuni appuntamenti sportivi (il campionato di calcio, il tennis) o di costume (Sanremo) sulle abitudini degli utenti italiani di Pornhub.

«Penthouse» fino a «Le Ore» e affini. Con una novità: in un'atmosfera di relativa maggiore libertà di circolazione, le critiche ora cominciarono a venire dalle donne. La pornografia era da condannare non in nome della moralità o della salute medica, ma perché mostrava un rapporto di potere e dominazione dell'uomo sulla donna. Era insomma espressione dello sguardo maschile sulla sessualità, del suo modo di vedere i rapporti tra i generi, ignorando il punto di vista delle donne.

S'arriva così al XXI secolo, con le piattaforme web in primo piano (Youporn, Pornhub...), in un mercato sempre più di massa, differenziato, lucrativo. Un filo rosso unisce però tutte queste esperienze: la sessualità intesa come spettacolo che s'innesta perfettamente nella società dei consumi.